

Movimento dei Focolari: In ricordo di Chiara Lubich

Il coraggio di abbracciare il mondo ...

La storia di una maestra trentina che diventerà un esempio per tutti

“Ma perché vuoi leggere e conoscere il Vangelo?” questa fu la domanda, che oggi nessun sacerdote farebbe più, rivolta dal direttore spirituale ad una giovane maestra trentina di nome Silvia Lubich, poi diventata nota col nome di Chiara Lubich, quale fondatrice del Movimento dei Focolari.



Chiara Lubich - da Vatican news

La giovane maestra rispose con innocente semplicità: “Perché vorrei praticarlo nella mia vita”.

Sgorra così come da una sorgente di acqua fresca a getto continuo la stupenda storia personale di una donna giovane, ma innamorata di Gesù, da cui riceve in dono un carisma dello Spirito Santo, indirizzato all'unità e alla fraternità universale.

I tempi di guerra non impediscono a Chiara di far brillare questo fuoco, che la pervadeva e che voleva comunicare, anzi ne facilitano la visibilità. E così inizia tra le macerie di Trento con alcune compagne una nuova avventura divina sulla terra e in seno alla Chiesa, seguita da centinaia di persone, spesso povere e bisognose, con cui Chiara comincia a camminare, mettendo insieme pensieri, aiuti materiali, relazioni di pace.

Nasce così un grande Movimento che si estenderà in tutto il mondo, grazie alla messa in opera dell'amore scambievole, vissuto con sincero trasporto verso chiunque, visto come figlio dello stesso Padre celeste. Le

centinaia diventano migliaia e provengono anche da altre Chiese, religioni o settori sociali non religiosi, attenti però alle esigenze di un'umanità nuova e pacificata.



Chiara Lubich con Paolo VI da Archivio Avvenire

La Chiesa cattolica, dapprima prudente su questo carisma incarnato da una donna laica, approverà poi il Movimento, riconoscendone il valore e l'attualità nel mondo odierno. Più volte premiata da premi internazionali per la pace, interlocutrice dell'Onu, fiduciaria dei Papi, Chiara penetra in comunità lontane dal cattolicesimo, sviluppando un ecumenismo delle

relazioni e dell'amicizia, che si allarga a tutte le altre religioni e persino in ambienti senza convinzioni religiose, usando come unica arma il **dialogo della fiducia e della fraternità**.

Lascia questa terra il 14 marzo del 2008 a 88 anni, dopo aver irrigato di sapienza milioni di vite umane.

E' rimasto memorabile l'affetto di persone di tutto il mondo nel giorno delle esequie.

A 16 anni dalla sua morte è stata ricordata in questi giorni anche a Trieste. Il suo testamento nelle Parole di Gesù: “Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” e nelle sue mirabili raccomandazioni in pillole: “Amate per primi, amate tutti, amate concretamente, amate come amate voi stessi”.

Silvano Magnelli

UCIIM: Il Vescovo incontra il direttivo

E' necessario promuovere il benessere spirituale dell'infanzia e della gioventù

Lo scorso 16 marzo, il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, ha ricevuto in udienza il direttivo della sezione locale dell'UCIIM - l'Unione Cattolica Italiana degli Insegnanti - presso la Curia diocesana. Insieme alla presidente, Annamaria Rondini, erano presenti Vittoria Cocever, Marina del Fabbro, Franco de Marchi e Alessia Cividin. Dopo una breve sintesi delle attività di formazione per insegnanti, educatori e genitori svolte quest'anno, si è passati a delineare le proposte per una futura programmazione.

Si intende promuovere un'educazione idonea a coltivare l'interiorità delle nuove generazioni, considerato il progressivo aumento dei disagi psicologici tra i giovani. Questo malessere esistenziale è riconducibile ad un vuoto di significato e alla perdita di relazioni affettive gratificanti, anche sotto il profilo emotivo, complice un diffuso dissesto in ambito familiare. L'incontro è durato un'ora, in modo da poter approfondire diversi aspetti, con il contributo e l'esperienza condivise

da tutti i presenti, che sono impegnati da molti anni nel mondo della scuola. È emerso un generale senso d'isolamento da parte dei docenti di ispirazione cristiana, favorito da un rapporto talvolta discontinuo della Chiesa tergestina verso le istituzioni scolastiche. Mons. Trevisi ha accolto la proposta di promuovere una giornata diocesana della scuola, per sensibilizzare le comunità ecclesiali alle sfide poste dalla formazione e dell'istruzione, ambiti ben noti al nostro Vescovo, che nel passato ha ricoperto incarichi d'insegnamento nella scuola e all'università. Mons. Enrico Trevisi ha apprezzato l'intento dell'UCIIM di Trieste, per approfondire e rilanciare il profilo educativo delle istituzioni scolastiche, elaborando opportunità di crescita interiore, che possano cogliere le istanze ed i bisogni dei ragazzi. Come ha osservato il vescovo Enrico, ci sono attualmente in Europa nove milioni e cinquecentomila adolescenti che presentano disturbi psichiatrici. Non è

sufficiente garantire loro un supporto medico, per quanto si richieda una competenza psicologica. Appare necessario promuovere, di pari passo, il benessere spirituale dell'infanzia e della gioventù. Se alcune forme di aggregazione in ambito ecclesiale esercitano ormai un'adesione ininfluenza sui giovani, proprio dalla cooperazione tra le diverse risorse impiegate sul fronte pedagogico e didattico, possono scaturire inedite sinergie per la crescita spirituale. Il personalismo cristiano ci abilita ad offrire un contributo originale al riconoscimento della centralità dell'alunno, secondo le finalità della scuola. Bisogna accogliere ogni energia capace di rinnovare un dialogo aperto e rispettoso. Si tratta di favorire una feconda contaminazione tra la creatività di un'antropologia ispirata al Vangelo ed i diversi sistemi di significato. Nella comunità scolastica, il paradigma della laicità può così dispiegarsi in una prospettiva inclusiva.

Una cooperazione franca e rispettosa della posizione altrui, capace di valorizzare la creatività di ogni tradizione, facendo della diversità di ciascuno una comune ricchezza. Nell'autobiografia «Life. La mia storia nella Storia», uscito in libreria con le edizioni HarperCollins il 19 marzo, papa Francesco ha ricordato il segno positivo impresso nel suo animo da alcuni autori del neo-realismo italiano e dal regista Federico Fellini. Papa Bergoglio richiama alla nostra attenzione che, da un film o dalla letteratura, da un'opera d'arte o da una composizione musicale, dalla bellezza dell'architettura o dai progressi della scienza, possiamo trarre inesplorate suggestioni, per elevare la nostra interiorità e cogliere un anelito d'infinito.

don Manfredi Poillucci